

BRUNO SECONDIN

# COME RUGIADA DI FUOCO

PROPOSTE DI *LECTIO DIVINA*  
SULL'ANTICO TESTAMENTO

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

ISBN 978-88-250-4844-5  
ISBN 978-88-250-4845-2 (PDF)  
ISBN 978-88-250-4846-9 (EPUB)

Copyright © 2019 P.P.F.M.C. - MESSAGGERO

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova  
*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

## PREFAZIONE

*Quanto è più fredda l'anima  
più, al ridestarsi dalle sue notti spirituali,  
si trova imbevuta nella rugiada della grazia.  
(MIGUEL DE UNAMUNO, Diario intimo)*

Associare *rugiada* e *fuoco*, due elementi così contrari nella natura e negli effetti, può suscitare perplessità. Ma la Bibbia è un libro di scintille, il nostro Dio è come fuoco divorante e ama parlare in mezzo al fuoco (cf. Dt 4,12.15.33.36). Anche Gesù che era destinato a battezzare «in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16; Mt 3,11) dice di se stesso: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). E il dialogo con i due viandanti in fuga verso Emmaus «fa ardere il loro cuore» (cf. Lc 24,32) e suscita consolazione e speranza. Infine la lettera agli Ebrei parla di «*ministri come fiamma di fuoco*» (Eb 1,7).

E tuttavia Dio si presenta anche come «rugiada per Israele» (Os 14,6), come «rugiada luminosa» (Is 26,19) e fecondatrice, perché è dal cielo che scende (cf. Gen 27,28). La sua mancanza è segno di un castigo di Dio (cf. Ag 1,10) o anche minacciosa previsione, come dice il profeta Elia contro Acab (cf. 1Re 17,1; 2Sam 1,21). Anche Mosè nell'emozione finale in prossimità della morte pronuncia un cantico solenne e ricorre alla metafora della rugiada: «stilli come rugiada il mio dire» (Dt 32,2).

La composizione di due contrari – tecnicamente si chiama *ossimoro* – è molto frequente nel linguaggio poetico e in quello dei mistici in particolare. Lo fanno per esprimere due realtà che per natura si oppongono, ma che nella loro esperienza invece si uniscono sfidando natura e cultura. E noi abbiamo voluto applicarlo alla parola di Dio: che tante volte ustiona come fuoco, ma anche dona pace e speranza, come la rugiada del mattino. L'associa-

zione l'abbiamo trovata anche in un canto popolare di A. Parisi: «Come rugiada di fuoco hai rinnovato la terra, / come scintille d'amore hai riunito la Chiesa, / come vento di vita hai seminato il Vangelo, / Spirito del Signore!» (le parole sono di Tonino Ladisa).

E poi c'è anche un motivo personale. Perché così è successo a noi stessi: giorni in cui la Parola si trasforma da luce in fuoco e ti avvolge di fiamme, che il cuore non sa contenere (cf. Ger 20,9), e senti che brucia le tue resistenze e diviene audacia, parresia, libertà dentro di te e intorno a te, perché opera «con la potenza dello Spirito santo e con profonda convinzione» (1Ts 1,5). E allora infiammeresti il mondo intero. E giorni in cui la Parola si fa soave brezza e balsamo guaritore, sussurro intimo, dolce miele per il palato dell'anima, rugiada che dà sensazioni di freschezza e gioia di vita, consolazione per le delusioni e le ferite dell'anima.

## Queste meditazioni

Non sono nate nel chiuso di uno studio, lontano dai rumori della vita, ma dentro di essi, dentro il caotico aggrovigliarsi della vita in mille ingorghi, e ne portano il segno e le braci ardenti. Infatti sono frutto degli incontri quindicinali di *lectio divina* che si svolgono ormai da 23 anni nella chiesa romana di Santa Maria in Traspontina (davanti a San Pietro). Una lunga esperienza con tanta gente che cerca luce e ristoro, scintille di verità e ispirazioni per una testimonianza cristiana fondata sulla sostanza della Parola e non sulle variegate bigiotterie religiose che oggi tante mode spirituali offrono e diffondono. Questa è una spiritualità *drogata*, inconsistente «come la rugiada che all'alba svanisce» (Os 6,4; 13,3), anche se attira frotte di creduloni che vanno dietro alle favole, «rifiutando di dare ascolto alla verità» (2Tm 4,4).

Noi proponiamo – anzi cerchiamo e vogliamo vivere –

una spiritualità che si edifichi sulla roccia della Parola (cf. Mt 7,24; Lc 6,48), ne assuma opzioni ed esigenze, e si realizzi come comunione ecclesiale e apertura intelligente al dialogo con le sfide del mondo attuale. E queste meditazioni – come quelle degli altri libri della collana *Rotem*, ormai al giro di boa della ventina – ne sono una testimonianza e allo stesso tempo sono uno stimolo offerto a tutti coloro che cercano orientamento di vita e sapienza di libertà fedele.

### Tre ambiti messi a fuoco

Nella prima parte – *La fatica della fede* – seguiamo da vicino alcuni momenti chiave del patriarca Abramo, per cogliere la fatica del cuore e i comportamenti secondo giustizia. Egli è nostro padre nella fede (cf. Rm 4,12), ma la sua fede è stata tribolata e provata, fino all'assurdo della richiesta del sacrificio del figlio. I suoi passaggi critici di vita e di fede, possono aprire provocazioni nuove alle nostre avventure nella fede, per trovare sapienza orientatrice.

Momenti importanti del cammino del popolo e criteri guida per superare delusioni, paure e traumi esistenziali formano la seconda parte: *Il fuoco e la rugiada*. Si pongono a meditazione pagine decisive della memoria di Israele: dalla natura originale della funzione del profeta, alla centralità dell'amore del prossimo nel Codice dell'alleanza, all'assemblea decisiva di Neemia, fino alla sfida della morte in casa della vedova per il profeta Elia.

La *lectio divina* sui Salmi non è abituale nei gruppi. Noi proponiamo quattro esperienze in questo ambito nella terza sezione: *Implorare sapienza*. Perché siamo convinti che anche i Salmi devono essere oggetto di una *lectio divina* corretta. La lettura del breviario e la proclamazione del Salmo responsoriale potrebbero far pensare che i Salmi non siano molto adatti alla dinamica della *lectio divina*. Invece, come si potrà vedere, accostati con questo meto-

do, ci danno luce e sapienza, e si trasformano in pagine di fuoco e rugiada. Le due meditazioni sui libri sapienziali di *Sapienza* e *Siracide*, completano molto bene la riflessione sui Salmi, perché tutti questi appartengono al genere sapienziale, che tante volte sembra troppo frammentato per la dinamica della *lectio divina*. Si può constatare che non è vero, perché si trova in questo esercizio una ricchezza orientatrice originale.

Ci sono quindi tante ragioni per considerare questo libro un contributo utile e ispirativo per la vita spirituale del credente adulto e serio. E ci siamo avvalsi anche della collaborazione di veri maestri nell'interpretazione esistenziale e pragmatica di questi brani. In nota abbiamo segnalato l'occasione della loro partecipazione ai nostri incontri.

Ma sarebbe pericoloso usare il libro per dire che, leggendo e riflettendo su quanto scritto, si sta facendo *lectio divina*. La *lectio divina* è un ascolto con l'*orecchio del cuore* (cf. Is 50,4), cioè impegnato e coinvolgente per la persona, e non la sola lettura, più o meno riflessiva di un libro. Sarà stato utile e fecondo il nostro lavoro se il lettore non si limiterà a fare il mero lettore, ma entrerà nella dinamica di un ascolto, impegnato, e si lascerà avvolgere da questa voce che viene dal fuoco (cf. Dt 4,11-12), con cuore umile e assetato di luce (cf. Is 66,2), per vivere della sapienza che Dio dona – «perché egli stesso è la guida della sapienza» (Sap 7,15) – e così edificare la casa sopra la roccia della Parola ascoltata e vissuta (cf. Mt 7,24).

Roma, Solennità di Cristo Re dell'universo.  
BRUNO SECONDIN, OCARM

I.

**LA FATICA  
DELLA FEDE**

1.

## Questo è il segno dell'alleanza

L'alleanza cosmica con Noè

(Genesi 9,8-19)

<sup>8</sup>Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: <sup>9</sup>«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, <sup>10</sup>con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. <sup>11</sup>Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

<sup>12</sup>Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

<sup>13</sup>Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. <sup>14</sup>Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, <sup>15</sup>ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. <sup>16</sup>L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».

<sup>17</sup>Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

<sup>18</sup>I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. <sup>19</sup>Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.

Il nostro brano è il punto culminante del racconto di Noè e del diluvio. Un brano dalla struttura molto semplice, caratterizzato da una ricorrenza periodica del

termine *alleanza* (*berit*). L'alleanza è un impegno che Dio stabilisce con gli uomini, «con tutti gli animali che sono usciti dall'arca» e «con tutti gli animali della terra» (vv. 9-10). Il contenuto di questa alleanza è nel v. 11: le acque del diluvio non distruggeranno più la terra, nessuna carne (*bashar*) perirà per questa ragione. Come promemoria di questa alleanza Dio pone un segno tra lui e noi e ogni vivente: è l'arco di guerra depresso sulle nubi (*qeshet*) che segna la pace e diviene memoria per Dio e per l'uomo di questo impegno del Creatore.

Per comprendere bene il significato di questo brano occorre però conoscere il contesto prossimo in cui è inserito, cioè quello del racconto del diluvio e quello della benedizione di Noè e dei suoi figli. La creazione viene profanata e desacralizzata dal peccato dei figli di Dio e delle figlie dell'uomo (cf. Gen 6,1-3). I giganti (*nephilim*) sono l'incarnazione della prepotenza e dell'orgoglio di questa umanità. Dio constata la depravazione dell'uomo (cf. Gen 6,5). L'uomo non è più buono (*tob*) come quando fu creato, Dio ne osserva la corruzione, si dispiace di aver plasmato l'umanità e se ne addolora in cuor suo (*wayyit 'asib*, nel suo volere). Tuttavia «Noè trovò grazia (*hen*) agli occhi del Signore» (Gen 6,8).

Questa parte si conclude con la limitazione dell'uso del sangue che sancisce l'abuso della violenza e dell'arroganza e che vuole inculcare il rispetto della vita. Altre alleanze saranno quelle con Abramo e con il popolo sul Sinai guidato da Mosè<sup>1</sup>.

## 1. Leggere la Parola

1. *Siamo qui* nel punto culminante del famoso racconto di Noè e del diluvio universale. Questa benedizione

---

<sup>1</sup> Il commento recupera (con opportuni adattamenti) la meditazione proposta da Marco Frisina nell'incontro di *lectio divina* del 27 febbraio 2009.

era stata anticipata in Gen 8,17, e in termini concreti in 8,21-22, poi ampliata in 9,1.7, in forma di inno, con la proibizione del sangue (animali con il sangue e uccisioni). La struttura è molto semplice e caratterizzata dalla frequenza dei termini *alleanza* (*berit*: 7x) e *disse* (*wayyô'mer*: 3x).

2. *Il contesto immediato*: il significato di questo brano e dell'alleanza si capisce meglio se si conosce il *contesto*. È passato il diluvio, gli animali sono usciti dall'arca di Noè (cf. Gen 8,15-19; 9,10): quindi è inserito nel racconto del diluvio terminato e della benedizione di Noè e dei suoi figli. Va notato che questa parte si conclude con la limitazione dell'uso del sangue che stigmatizza l'abuso della violenza e dell'arroganza e vuole inculcare il rispetto della vita, di cui il sangue è sorgente primaria. Il dominio sugli animali, anche per cibarsene, non significa un atteggiamento da *despota*, ma di responsabilità intelligente.

3. *Il diluvio* (*hamabbul*, qui e nel Sal 29,10) non è semplicemente una gigantesca alluvione, ma un fenomeno cosmico in cui le acque primigenie ritornano nel caos antecedente la creazione ordinatrice di Dio. Tutto è destinato a perire e a ritornare al caos. Tutto, escluso Noè e la sua famiglia con cui il Signore vuole stabilire una *alleanza* (cf. 6,18-22) a causa della sua giustizia. Il cataclisma dura (secondo la tradizione sacerdotale) un anno intero. L'acqua ha qui una valenza molteplice: distruttrice, purificatrice, portatrice di vita nuova. È come un ricominciamento della creazione, quasi un nuovo fondamento, benedetto da Dio, e la sua benedizione è affidata all'uomo *custode*.

## 2. Meditare la Parola

1. *Il contesto più ampio del diluvio*. La memoria di un disastro cosmico di vaste proporzioni è diffusa nell'Oriente prebiblico (una delle cause è perché gli uomini erano

troppo chiassosi, e disturbavano la quiete degli dèi), e non c'è dubbio che può aver influenzato il racconto biblico, che pure ha delle originalità. Dopo la descrizione del diluvio e delle sue cause (Gen 6,1-8,19), il racconto biblico ci descrive il nuovo inizio e la nuova creazione (Gen 8,20-9,17). Nella narrazione ci sono alcuni elementi da sottolineare per capire il significato del racconto. Vediamoli nel contesto:

a. *Depravazione della creazione e giudizio di Dio.* La creazione viene profanata e desacralizzata dal peccato dei «figli di Dio» e delle «figlie degli uomini» (Gen 6,1-3): «ogni intimo intento (*yesser*) del loro cuore non era altro che male» (Gen 6,5). Il limite dell'età (120 anni) imposto all'umanità peccatrice, perché la potenza dello spirito di Dio non rimane per sempre nelle creature.

b. *Una decisione radicale.* Dio constata la depravazione dell'uomo (*rabbah ra'at*) (cf. Gen 6,5). L'uomo non è più buono come quando fu creato, e Dio se ne dispiace di aver plasmato l'umanità e vuole trovare un rimedio. Molto realistica la frase: «il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo» (Gen 6,6: *wayyit 'asib*, nel suo volere). «Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio» (Rm 8,8), commenterà Paolo. Il Signore decide di cancellare dalla faccia della terra l'uomo e tutte le creature generate, perché non riesce a raddrizzare la loro volontà perversa (cf. Rm 8,20). Fa però un ultimo tentativo con Noè, che trova grazia (*hen*) agli occhi del Signore: «uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio» (Gen 6,9). È questa una terminologia per descrivere il vero fedele: giustizia, integrità, cammino in autenticità.

2. *Il giusto Noè.* Noè è integro e viene scelto da Dio per continuare la creazione e per rinnovarla (cf. Sir 44,17-18). Le creature hanno guastato la loro condotta, il loro fine che era buono all'inizio. Dio confida all'amico Noè il suo progetto e gli ordina la costruzione di un'arca

# Indice

<i>Prefazione</i> .....	5
Queste meditazioni .....	6
Tre ambiti messi a fuoco .....	7

## I.

### LA FATICA DELLA FEDE

1. QUESTO È IL SEGNO DELL'ALLEANZA	
L'alleanza cosmica con Noè (Genesi 9,8-19) .	11
1. Leggere la Parola .....	12
2. Meditare la Parola .....	13
3. Vivere la Parola .....	16
4. Pregare la Parola .....	18
2. VATTENE DALLA TUA TERRA! (Genesi 12,1-9)	19
1. Leggere la Parola .....	20
2. Meditare la Parola .....	23
3. Vivere la Parola .....	26
4. Pregare la Parola .....	28
3. GUARDA IN CIELO E CONTA LE STELLE	
(Genesi 15,1-18) .....	29
1. Leggere la Parola .....	30
2. Meditare la Parola .....	32
3. Vivere la Parola .....	37
4. Pregare la Parola (dal Salmo 27/26) .....	38
4. SACRIFICA TUO FIGLIO (Genesi 22,1-19) .....	41
1. Leggere la Parola .....	42
2. Meditare la Parola .....	45
3. Vivere la Parola .....	49
4. Pregare la Parola .....	51

II.  
IL FUOCO E LA RUGIADA

5. IO SUSCITERÒ LORO UN PROFETA (Deuteronomio 18,15-22) .....	55
1. Leggere la Parola .....	56
2. Meditare la Parola .....	58
3. Vivere la Parola .....	62
4. Pregare la Parola .....	63
6. AMA IL TUO PROSSIMO (Levitico 19,1-2.9-18)	65
1. Leggere la Parola .....	66
2. Meditare la Parola .....	68
3. Vivere la Parola .....	71
4. Pregare la Parola (dal Salmo 19/18).....	72
7. IL POPOLO TENDEVA L'ORECCHIO AL LIBRO (Neemia 8,1-12) .....	75
1. Leggere la Parola .....	76
2. Meditare la Parola .....	80
3. Vivere la Parola .....	83
4. Pregare la Parola (canto ebraico <i>Y'Did Nefesh</i> )	85
8. TU PASCERAI IL MIO POPOLO (2Samuele 5,1-5)	87
1. Leggere la Parola .....	88
2. Meditare la Parola .....	90
3. Vivere la Parola .....	94
4. Pregare la Parola .....	94
9. ALZATI, VA' A SAREPTA! (1Re 17,7-24).....	97
1. Leggere la Parola .....	99
2. Meditare la Parola .....	101
3. Vivere la Parola .....	105
4. Pregare la Parola .....	107

III.  
IMPLORARE SAPIENZA

10. HO GRIDATO E MI HAI GUARITO (Salmo 30/29,2-13) .....	111
1. Leggere la Parola .....	112

2. Meditare la Parola .....	113
3. Vivere la Parola .....	116
4. Pregare la Parola .....	117
11. IN DIO È LA MIA SALVEZZA (Salmo 62/61,2-13)	119
1. Leggere la Parola .....	120
2. Meditare la Parola .....	122
3. Vivere la Parola .....	125
4. Pregare la Parola .....	127
12. DIO, FA' SPLENDERE IL TUO VOLTO! (Salmo 80/79,2-20) .....	129
1. Leggere la Parola .....	131
2. Meditare la Parola .....	132
3. Vivere la Parola .....	137
4. Pregare la Parola .....	138
13. TI CANTERÒ UN CANTO NUOVO (Salmo 144/143,1-15) .....	139
1. Leggere la Parola .....	140
2. Meditare la Parola .....	141
3. Vivere la Parola .....	143
4. Pregare la Parola .....	144
14. LA SAPIENZA TUTTO GUIDA (Sapienza 7,7-17) ..	145
1. Leggere la Parola .....	146
2. Meditare la Parola .....	147
3. Vivere la Parola .....	151
4. Pregare la Parola .....	152
15. IL SIGNORE CONOSCE OGNI COSA (Siracide 15,11-20) .....	155
1. Leggere la Parola .....	156
2. Meditare la Parola .....	158
3. Vivere la Parola .....	161
4. Pregare la Parola (dal Salmo 119/118) ....	163

*Ricorrenze nel calendario liturgico*

*dei testi qui commentati* .....

*Indice* .....